Vittoriosi nei retour-match dei « quarti » bianconeri (Coppa UEFA) e partenopei (Coppa delle Coppe)

Juventus e Napoli in semifinale

Eliminato il Magdeburgo (1-0)

I bianconeri senza fatica

La rete della vittoria firmata da Cuccureddu

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Gentile; Cuccureddu, Morini (62' Cabrini), Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega (46' Gori). A disposizione: Alessandrelli, Marchetti, Capuzzo.

MAGDEBURGO: Ulrich; Raugust, Zapf; Kohde, Decker, Mewes; Tyll, Seguin, Streich, Sparwasser, Hoffman. A disposizione: Dorendorf, Doebblein, Ebeling, Hempel.

ARBITRO: Burns (Inghilterra).

MARCATORI: al 16' Cuccureddu.

NOTE: serata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori 50.000 circa; paganti 45.541 per un incasso di L. 178.906.700.

Dal nostro inviato

TORINO — La Juve batte per 1-0 il Magdeburgo, arrotonda il 3-1 dell'andata e passa dunque a vele spiegate nella semifinale di Coppa Uefa. Una partita in pratica senza storia, agevolmente impostata e controllata dai bianconeri, un occhio al l'avversario e l'altro al campionato. L'impegno degli ospiti tedeschi è stato sempre in verità ammirevole, ma non era certo con i loro notevoli limiti tecnici che potevano in qualche modo sperare di rovesciare il risultato.

La Juve d'altro canto, ha confermato senza fatica e senza chiaroscuri il suo attuale ottimo momento, atletico psicologico tecnico. Una prestazione, la sua, senza pecche pur nell'impostarsi e quanto mai lecita, lanca di risparmio. Nessuno, se si eccettua forse Causio, agevolato dal tipo tutt'altro che infuocato di match, ha svettato, e non uno ha fallito la prova. Come dice in fondo, la cronaca.

E' senz'altro una serata bellissima, di accarezzante primavera. Gli spalti sono gremiti, se non proprio stracolmi. Il 3-1 dell'andata, pur avendo fatalmente tolto pepe al match, non ha evidentemente cancellato tutti i motivi validi di interesse. Il terreno, alla luce dei potenti riflettori, e di uno smeraldo che incanta, le formazioni sono quelle annunciate con abbondante anticipo: il risultato praticamente scontato del doppio confronto ha finito infatti col rendere inutile ogni tentativo di pretattica. Così la Juve, recuperato l'acciaccato Tardelli, rinuncia in partenza al suo Furino, appiedato per squalifica. Al suo posto avanza Cuccureddu, a sua volta rimpiazzato da Spinosi. Quanto agli ospiti potendo disporre di: Zapf, che a Magdeburgo non fu della partita perché vittima dello stesso tipo di guaio ora capitato a Furino, non hanno avanzato problemi: formazione tipo, visto che Pommerenke, tutt'ora ingessato, potrà riprendere solo a fine stagione. Seguin lascia il ruolo di «libero» che aveva temporaneamente ricoperto nel match di andata, ritorna alle sue più congeniali mansioni di centrocampista. Come terzini d'ala giostrano Raugust e Decker, come stopper Kohde. A centrocampo, con Seguin, si muovono Wewes e Tyll, e in attacco si destreggiano con fiera determinazione, nonostante le poche speranze che l'11 di Magdeburgo la sera loro, Sparwasser, Streich e Hoffman.

Tra i pali Ulrich rileva il titolare Dorendorf, forse «choccato» dai tre gol della andata. L'arbitro è Burns, venuto dall'Inghilterra al posto dell'influenzato Taylor. I bianconeri partono con la grinta di chi, vuol sistemare subito le cose e mettersi dunque a posto con la coscienza: un'incornata di Bettega, due calci d'angolo e un tiro di Boninsegna su cui Ulrich si salva come può nel breve giro di qualche minuto, poi, i tedeschi sembrano man mano organizzarsi meglio a centrocampo, con Mewes e Seguin mobilissima cerniera e con Sparwasser di rifinitura preferibilmente sulla fascia destra. Nel bel mezzo di questo assestamento biancobiù, Cuccureddu lascia improvvisamente partire da tre quarti di campo una fucilata su cui il bravo Ulrich arriva alla disperata a palma aperta salvandosi così in corner.

La partita agonisticamente non attinge, come si può capire, alte vette, ma il ritmo è tutt'altro che blando e il gioco, tutto sommato, si snoda anche piacevole e sufficientemente alterno. Ad ogni azione degli ospiti, cioè, risponde puntualmente la Juve che, al 16, a coronamento di una bella azione in linea passa in vantaggio. Scirea a Causio che scende sulla destra, crossa per Bettega che tocca all'indietro per Cuccureddu, sinistro teso a filo di erba e gran bel gol. Due minuti dopo e di scena il Magdeburgo: Sparwasser serve Seguin che entra in area, finta il tiro diretto e porge invece al libero Streich, battuta pronta, ma proprio addosso a Zoff, miracolo, dal canto suo, di elettronica intuizione.

Torna di nuovo sotto, stavolta in pressing, la Juve e la difesa bianconera deve salvarsi in un paio d'occasioni come può, cioè con l'affanno. La partita a questo punto, e siamo alla mezz'ora, ha come una fase di stanca, fitte ragnatele a centro campo senza più sbocchi in attacchi dall'una parte e dall'altra. Per la verità non è che ai tedeschi difettino le velleitarie intenzioni, ma lo schieramento bianconero ai limiti della area è così fitto, è così scarsamente complimentoso, che solo raramente è consentito a Sparwasser e C. di apparire nei paraggi di Zoff. Quanto alla Juve, con un gol all'attivo che ulteriormente ingrossa il già pingue bottino dell'andata, qualche pensierino al campionato è pur lecito, ad ogni modo è Zoff, al 39' a doversi salvare con un balzo prodigioso da una perfida «schiacciata» di testa di Tyll da due passi. Si torna al ping-pong per un'altro po', e si va quindi al riposo.

Si riprende, e nelle file bianconere Gori rimpiazza Bettega. Il tema suppergiù è lo stesso, con magari accentuata, da parte della Juve, la tendenza al risparmio. I tedeschi comunque, ribaditi i loro notevoli limiti tecnici, non sembrano in grado di approfittarne. Sprecano un paio di calci piazzati, al 5' e al 18', e sprecano, soprattutto, una gran mole di lavoro e dunque di energie. Morini e Spinosi, imbattibili sulle palle alte, e Gentile e Cuccureddu, validissimi nel gioco a terra, devono apparire a Streich e allo stranito Hoffman degli inavvicinabili colossi. Si giocherella adesso, e il match ovviamente perde molto. Gli rida verve al 14' Cuccureddu, con un bolide da 40 metri che schizza dalla traversa e si perde sul fondo.

Al 17', per turno di riposo, se ne va Morini e gli subentra Cabrini. Siamo di bel nuovo al tran tran, gli unici ormai ad insistere imperturbabili e instancabili, son gli ultras del tam tam sulla curva Filadelfia.

Si va avanti con non poca monotonia e di rilievo c'è solo una grossa occasione sciupata da Benetti e una parata neanche difficile di Zoff su tiro telefonato da Seguin. Sono in tanti a questo punto, e resta ancora da giocare un quarto d'ora buono, a lasciare gli spalti. Non perdono assolutamente niente, perché la partita in pratica non è più tale. Non ha più storia. Ammesso che mai ne abbia avuta una.

Bruno Panzera

NAPOLI-SLASK — Massa di testa mette a segno il primo gol del Napoli

Gravi incidenti fra i tifosi della Juventus e del Torino

TORINO - Incidenti di una certa gravità, nei quali sono stati coinvolti tifosi del Torino e della Juventus, sono avvenuti ieri poco prima dell'inizio della partita di Coppa UEFA fra i bianconeri ed il Magdeburgo.

Secondo quanto è stato possibile accertare, verso le 17,30 alcuni pullman, giunti da centri «esterni» e carichi di tifosi juventini diretti allo stadio, sono stati assaliti da un gruppo di «ultras» di parte granata. I tifosi delle due fazioni si sono azzuffati, c'è stata una robusta scazzottatura, ed alcune bandiere bianconere sono state date alle fiamme.

La «rappresaglia» degli «estremisti» bianconeri non si è fatta attendere: fra le 19 e le 20.30, cioè nell'imminenza della partita, alcuni gruppi di giovani hanno fatto irruzione al campo di via Filadelfia — quello cioè dove il Torino svolge i propri allenamenti — hanno scardinato le cancellate ed hanno fracassato parecchi infissi. Altri scontri si sono avuti anche dopo la conclusione della vittoriosa partita della Juventus all'esterno dello stadio.

I viola battuti dallo Sparta (2-0) in Mitropa-Cup

Antognoni e Casarsa infortunati a Praga

Situazione difficile per i viola in Coppa e in campionato: a Catanzaro rischiano di doversi affidare a una squadra di ragazzi

SPARTA: Kislinger, Melichar, Caudr, Stansky, Urban (Kovanec al 30' s.t.), Kodes, Susek, Vasely, Stratil, Germak, Udoviak (Besnoska al 1' del s.t.).

FIORENTINA: Mattolini, Tendi, Zuccheri, Pellegrini, Galdiolo, Restelli, Bagnato, Sacchetti, Casarsa, Antognoni (Braglia al 30' del p.t.), Crepaldi.

MARCATORI: al 36' del p.t. Stratil; al 35' del s.t. Stransky.

ARBITRO: Somlaj (Ungheria).

NOTE: giornata di sole, spettatori 5 mila; calci d'angolo 6-5 per la Fiorentina; ammoniti per gioco falloso Galdiolo e Urban; espulsi Pellegrini e Stratil.

Dal nostro inviato

PRAGA — Giornata nera per la Fiorentina. Contro lo Sparta, nella quarta partita di *Mitropa-Cup*, i viola hanno perso la partita (2-0) e, momentaneamente, Antognoni che verso la mezz'ora del primo tempo ha lasciato il campo per una distorsione della caviglia sinistra. Anche Pellegrini, ha lasciato il campo in anticipo ma lo ha fatto su ordine dell'arbitro ungherese Somlj per avere scalciato e preso a pugni un giocatore avversario. E' stato a seguito dell'incidente occorso ad Antognoni (contrasto con il libero Stransky) che la partita ha cambiato letteralmente volto: fino alla mezz'ora la Fiorentina, senza strafare, aveva contrastato e controbattuto il gioco aggressivo dei cecoslovacchi con azioni ben coordinate, ideate ed elaborate da Antognoni che era apparso subito di una spanna superiore a tutti gli uomini in campo. Per l'indisposizione di Gola, Antognoni aveva assunto il compito di regista e lo ha svolto con molta efficienza.

Ed è stato proprio in una di queste azioni (28') che il capitano, partito dalla linea dei mediani, dopo aver «saltato» un paio di avversari, si è presentato al limite dell'area dei cecoslovacchi: qui è stato affrontato da Stransky e nell'impatto il peggio è toccato al viola. Per la Fiorentina non c'è stato più niente da fare.

I «bianchi» dello Sparta, spronati dai loro tifosi, hanno aumentato il ritmo, hanno messo alle corde la squadra viola imbottita di riserve e si sono portati in vantaggio al 36' con il centravanti Stratil (che al 43' del secondo tempo sarà espulso per gioco falloso). Il gol è scaturito da un calcio d'angolo: palone al centro deviato di testa da Galdiolo, raccolto, sulla sinistra, da Stratil, ben appostato, e girato al volo nella rete di Mattolini. I padroni di casa hanno proseguito i loro attacchi e al 44' Udoviak ha sprecato una facile occasione per raddoppiare.

Nella ripresa la Fiorentina, grazie ad un maggiore movimento ed alla tattica rinunciataria dei cecoslovacchi, ha dato l'impressione di poter pareggiare. Al 22' Besoska, che ha sostituito Udoviak, ha commesso un fallo su Braga. Punizione per i viola e gran fiammata di Crepaldi: Kislinger ha parato in tuffo. La partita è continuata con una serie di fallacci gravati, al nervosismo che serpeggiava in campo, a causa dell'incidente capitato ad Antognoni. A questo punto (25') Pellegrini ha avuto un contrasto con Burba, un vero colosso come giocatore. Il cecoslovacco ha risposto per le rime e Pellegrini, prima lo ha preso a calci e poi gli ha lasciato andare un paio di pugni, al volto. L'arbitro non ha avuto alcuna esitazione e lo ha espulso. A questo punto per i viola i problemi sono aumentati e i padroni di casa approfittando della superiorità numerica hanno raddoppiato (35'). E' andata così fuori di Tendi, il migliore dei viola, su Vasely, punizione battuta dallo stesso Vasely con pallone al centro che il Chungo Stranski, di testa, deviava alle spalle di Mattolini.

I cechi hanno aumentato l'aggressività e due minuti dopo Germak, aggirato Restelli (ottima la sua prova), ha centrato per Vesely (il migliore dello Sparta) che solo davanti alla porta non ha realizzato il terzo gol. Al 43' anche Casarsa ha lasciato il campo per una leggera distorsione alla caviglia sinistra. Se anche lui, come Antognoni, da questa sera a domenica non potrà recuperare la Fiorentina rischia di doversi presentare a Catanzaro con una formazione di ragazzini. Dopo questa sconfitta la situazione della Fiorentina in Mitropa Cup si è resa molto difficile. I viola per sperare in un successo finale dovranno vincere il prossimo 6 aprile a Novi Sad contro il Vojvodina e il 22 aprile a Firenze contro il Vasas di Budapest.

Loris Ciullini

La situazione delle Coppe

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore Bayern Monaco (RFT) - Finale, Roma 25-5-77

Quarti di finale	Andata	Ritorno
Bayern (RFT)-Dinamo Kiev (Urss)	1-0	0-2
St. Etienne (Fr.)-Liverpool (Ingh.)	1-0	1-3
Borussia Moen. (RFT)-Bruges (Bel.	2-2	1-0
Zurigo (Svi.)-Dinamo Dresda (RDT)	2-1	2-3

● **IN SEMIFINALE: Dinamo Kiev, Zurigo, Liverpool, Borussia Moen.**

COPPA DELLLE COPPE

Detentore Anderlecht (Belgio) - Finale, Amsterdam 11-5-77

Quarti di finale	Andata	Ritorno
Levski Sp. Sofia (Bul)-Atl. Madrid (Sp.)	2-1	0-2
Anderlecht (Bel.)-Southampton (Ingh.)	2-0	1-2
MTK Budap. (Ung.)-Amburgo (RFT)	1-1	1-4
Slask Wroclaw (Pol.)-NAPOLI (Italia)	0-0	0-2

● **IN SEMIFINALE: Amburgo, Napoli, Anderlecht, Atletico Madrid.**

COPPA DELL'UEFA

Detentore Liverpool (G.B.) - Finali 4 e 18-5-77

Quarti di finale	Andata	Ritorno
Atl. Bilbao (Sp.)-Barcellona (Sp.)	2-1	2-2
Queens Park Rang. (Ing.)-AEK At. (Gr.)	3-0	0-3
Magdeburg (RDT)-JUVENTUS (Italia)	1-3	0-1
Feyenoord (Ol.)-RWD Molenb. (Bel.)	0-0	1-2

● **IN SEMIFINALE: AEK Atene (dopo i calci di rigore), Juventus, RWD Molenbeek, Atletico Bilbao.**

Per i fatti di Scafati partita vinta all'Andria

FIRENZE — L'Andria ha vinto a tavolino per 2-0 la partita, che non aveva potuto disputare a Scafati (in calendario il 23 febbraio) in quanto il torpedone della compagine pugliese era stato fatto oggetto di un'aggressione di teppisti col ferimento dell'allenatore e di due giocatori (sia pure in forma lieve). Il giudice ha inflitto pertanto la perdita della partita alla Scafatese.

Anche il Nola, per un episodio analogo a danni del Giugliano è stato dichiarato sconfitto per 2-0.

Goal di Massa e Chiarugi (2-0)

Battuto lo Slask

La deludente esibizione di Savoldi

NAPOLI: Carmignani; Bruscoletti, Vavassori; Burgnich, Catellani, Orlandini (dal 27' S. Esposito); Massa, Juliano, Savoldi, Vinazzani, Chiarugi (a disposizione: A. Esposito, La Palma, Montefusco, Armidoro).

SLASK WROCLAW: Kalinowski; Balcerzak, Kopyki; Karpinski, Zmuda, Olesiak; Pawlowski (dal 78' Rybotycki), Erlich, Garlowski, Kwiatkowski, Sybis (dal 46' Faber). (A disposizione: Wisniewski e Kowalczyk).

ARBITRO: Orhan Cebe (Turchia)

RETI: Al 9' Massa, al 50' Chiarugi.

ANGOLI: 6-6

NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori: 75 mila. Orlandini è uscito per infortunio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Con una rete di Massa e una di Chiarugi, il Napoli ha superato i polacchi dello Slask Wroclaw e si è assicurato l'ingresso alle semifinali della Coppa delle Coppe.

La partita, pur non risultando bella, ha confermato i progressi fatti denotare dagli uomini di Pesaola in questo ultimo periodo: cinque partite, tre pareggi, due vittorie. Un bilancio non certo esaltante, ma comunque positivo.

Tecnicamente l'incontro pur dicendo poco per lo scontato nervosismo sia da parte polacca che napoletana, ha messo in rilievo come i partenopei abbiano cominciato a capire cosa esattamente vuole Pesaola. Forse anche per la buona giornata di Chiarugi e Massa, finalmente si sono viste buone aperture offensive di gioco in fase di contropiede, mentre a centrocampo Juliano ha svolto il solito lavoro con sufficiente autorità. Qualche neo ancora permane in difesa dove spesso sono affiorate incertezze che peraltro non hanno procurato danno per l'ottima giornata dell'intramontabile Burgnich, senza dubbio tra i migliori in campo.

I polacchi hanno un po' deluso. Le loro azioni sono apparse confuse e molti uomini hanno dato l'impressione di non essere al massimo della condizione. Soprattutto la difesa hanno palesato gravi lacune e il risultato per loro non è stato più severo solo perché Savoldi, ancora una volta uomo ombra in campo, ha mancato favorevoli occasioni.

Il Napoli al 2' apre le ostilità: Savoldi da centrocampo serve sulla sinistra Vinazzani che, aggiustandosi la palla tra i piedi, crossa al centro dell'area polacca. Massa raccoglie il suggerimento dell'interno, supera un avversario e, solo davanti al portiere tenta il pallonetto che molto fortunosamente l'estremo difensore riesce a neutralizzare in due tempi.

Il gol comunque è nell'aria. E dopo una serie di batti e ribatti, il Napoli al 9' perviene per la prima volta al successo.

Vinazzani vince un contrasto con Karpinski e tra versa al centro per Savoldi. Testa del centravanti e palla che sui piedi di Vavassori. Nuovo cross al centro dell'area e preciso colpo di testa di Massa che mette fuori causa Kalinowski. 1 a 0.

Il Napoli continua a comandare il gioco fino al 20'. Poi aumenta la pressione e il gioco passa nelle mani dei polacchi, che, pur esercitando una notevole pressione fino al termine del tempo, non riescono a pareggiare per la mancanza di penetrazione degli attaccanti e per la buona guardia che la Birindelli ha ultima battuta.

La ripresa si apre con il Napoli nuovamente all'attacco e, per fallo di Zmuda su Savoldi, al 5' usufruisce di una punizione dal limite dell'area. Calcia Chiarugi e la sua fucilata, nell'angolino destro fa secco l'estremo difensore avversario: 2 a 0.

A questo punto, fatto prematuramente risultato, parte peggiore si limitano a controllare la partita che termina, tranquillamente e dopo un lungo periodo, fra gli applausi dei tifosi.

Show finale di Serafino, il tifoso più popolare d'Italia che, rientrate le squadre negli spogliatoi, tratteneva con una serie di mossettine civettuole, per buoni cinque minuti il pubblico sugli spalti.

Marino Marquardt

Coutinho alla guida del Brasile sino ai « mondiali »

RIO DE JANEIRO — Claudio Coutinho rimarrà alla guida tecnica della nazionale brasiliana fino alla conclusione della Coppa del Mondo 1978 in Argentina. Lo ha deciso la confederazione brasiliana degli sport. L'allenatore del Flamengo è stato chiamato alla responsabilità della nazionale il 25 febbraio scorso, quando la selezione brasiliana sembrava in difficoltà per aggiudicarsi il suo girone di qualificazione mondiale.

Mentre si annuncia la candidatura di Zanon

Righetti per Clay non è cosa seria

Il manager Rocco Agostino, così ottimista almeno in televisione, ha torto. Quando nel febbraio 1973 l'orgoglio ungherese Joe Bugner affronta in 12 riprese a Las Vegas, Nevada, l'affettante Cassius Clay non era in gioco la «cintura» mondiale essendo allora campione «The Killer» George Foreman che in due assalti a Kingston, Giamaica, aveva sterminato Joe Frazier. In quell'occasione Clay ghiacciò (senza picchiare a fondo) con Bugner presentatosi in America con il campionato inglese e britannico, inoltre con la «cintura» europea dei «mass rini».

Prima di arrivare a Las Vegas per l'esame di preparazione al campionato del mondo Joe Bugner, allora su 23 anni scarsi di età, poteva presentare di già 48 combattimenti professionistici dei quali quattro in 15 rounds e vittorie contro Brian London e Corletti, Chuck Wepner e Dante Cane in 6 rounds, a Nottingham, per non parlare del trionfo sanguinoso ottenuto contro il grande Henry Cooper, a Wembley nel 1971, significativo assai sebbene contestato. Giudicare All'o Righetti superiore a quel Joe Bugner, come ha fatto Rocco Agostino, ci sembra una inesattezza, un giudizio non obiettivo, una convinzione che potrebbe portare ad amare delusioni. A Las Vegas il britannico Joe Bugner era quasi un campione: oggi Righetti è ancora un acerbo interprete della «noble art» professionistica. Oltre a non possedere l'esperienza e il mestiere di Bugner, neppure riesce a sparare colpi altrettanto poderosi. Nei pesi massimi, come del resto nei medi, i «punch» hanno la sua determinante importanza. L'idea di una possibile avventura mondiale di Alfio Righetti è quantomai in Inghilterra e in Italia. Il progresso italo-americano, fondato da Generoso Pope negli anni scorsi, scrive che la partita tra Cassius Clay e Righetti sembra sicura al 99 per cento. Invece «The New York Post» la dà del sarcasmo sostenendo sebbene il siciliano sia stato presentato, a Don King, come «il miglior peso massimo d'Europa» testualmente «The best heavyweight in Europe». Il presentatore è il solito sensale bergamasco George Kanter che trattò a Parigi, a Roma, a New York e che nel passato mandò contro Clay il dolce e Jean Pierre Coopman, attuale campione d'Europa dei massimi, dal cognome «The Lion of Flanders» (Ter ring il leone delle Fiandre) tra il quale di una pseudo impresa e così il pubblico non assistette a 100 metri dalla fine. Ma «pare» dato in contempo il suo pseudo assalto ad un Clay pieno di malinconia e propositi. Sempre da New York, l'antico pari a massimo Sonny Liston dell'inesistente Kanter un mano rafforzato dal solito Don King un altro sensale, King ebbe una parte tecnica da tecnico e quindi per Cassius Clay, in attesa di Dunlop Bobbick, di Ken Norton e di George Foreman magari di Leon Spinks quando il campione olimpico dei medi dovesse essere maturo in quella prima che passa sul ring della vita. Le corse, insomma, dei cavalli con sciarpa hanno vinto Alfio Righetti non sospetto da sua fortuna. George Kanter, Stabbiotti e Rocco Agostino ma adesso all'improvviso un altro impresario americano, Pat Curnow, propone invece un «fight» mondiale tra Cassius Clay e Lorenzo Zanon da tenersi a Seoul in Corea. Il pugile di Branchini dovrebbe prepararsi a Milano sotto la direzione di Rocky Graziano, l'antico campione dei medi, che però non ha mai fatto il «trainer». A loro volta i coreani prima di scendere in dollari, intendono scegliere lo sfidante di Clay tra i primi 10 del mondo che in questo momento sono George Foreman, Ken Norton, Jimmy Young, Duane Bobick, Ron Lyle, Larry Holmes, Howard Smith, Jimmy Boudreaux, Stan Ward e Joe Bugner. Insomma è un caos. Quel Curnow potrebbe essere un pasticcione da tre lire. Tuttavia quando dice che «sarebbe da matti» una battaglia per i telespettatori, un'offesa alla serietà del pugilato, una mina al suo avvenire. Ci troviamo in piena crisi. La boxe, in Italia so prattutto, vive il suo momento più grigio. Il 25 marzo a Roma Rodolfo Sabbatini proporrà la rivincita tra Mate Parlov e Adinolfi per l'europeo dei «175 libbre», questo match costerebbe 31 milioni. Sul cartellone figureranno pure l'argentino Norberto Cabrera e il francese Marcel Gordenello, inoltre Benacquista e Minardi quattro pesi medi che dovranno battersi, ogni a Milano nel ring del «Palazzone» ci sarà anche Zanon che, attualmente trovasi a Lipizza Jugoslavia dove fa da «sparring» a Parlov. Intanto stasera nel «palazzetto» di Milano avremo il solito «maxing» di pugni anticipato di 4 ore per non togliere telespettatori allo scontro tra Foreman e Jimmy Young di venerdì sera, da San Juan di Portorico. Gli impresari Sciapiro e Chiesa «Boxe Brescia» e «Vituso» presentano stasera Annunziato Sanna e Ricco Porcelli, Lorenzo Radicioni nei «leggeri» Gianni Rosi e Bolis nei «medi» Nobile e Marini nei «medi». E' un programma per federatori ma a noi sembra nostro gli organizzatori, con brosichi commentino ogni tanto un po' di valutazione e verse verdo.

Giuseppe Signori

Parigi-Nizza: vincono Sercu e Knetemaun

DRANGUIGNAN — Il belga Patrick Sercu ha vinto la prima tappa della Parigi-Nizza. Nella seconda frazione, quella di ieri, si è imposto l'olandese Gerrie Knetemann. Eddy Merckx e Maertens sono rimasti staccati dalla classifica.

Roger ha vinto la Tirreno-Adriatico

DE VLAEMINCK ...e sei!

Nella « crono » decisiva Moser battuto da Knudsen mentre il campione belga è buon terzo

Dal nostro inviato

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Roger De Vlaeminck si ripete, conquistando pur cedendo 11 secondi nemmeno il mare, vincendo per la sesta volta consecutiva il Tirreno-Adriatico. Il campione del Brooklyn ha spiazzato tutti al pronostico ma il suo successo non è quello di una classica qualsiasi, molto sofferto, molto sofferto. Perché? Perché è apparso quasi fuori di sintonia con la gara, ha sofferto la salita che non pareva, ha perso secondi che ha limitato. E sopratutto per tre giorni si è sentito la Milano-San Remo e il duello Moser-Roger e quello di non riuscire nel pieno delle condizioni di non poter così stare come vorrebbe. Eddy Merckx, il suo grande nemico. Un coacervo di circostanze però all'orecchio di chi sa *tensione, De Vlaeminck è pretattica, cerca di placare qualcuno per poi dividerlo*. In verità Roger ha vinto grandi cose anche con dolore cui abbiamo accennato. L'atleta è forte, bravo, capace di soffrire e di inquietarsi, e nel tempo che separa dal sabato al dì Medesti si attiene alla consegna più che ai fatti.

Il risultato è stato incerto sino alle ultime pedalate. Sul circuito del lungomare lungo 18 chilometri Francesco Moser ha sperato di rovesciare la situazione, ma è sfiorato riuscito ad ottenere un tempo migliore di De Vlaeminck, esattamente 19'11" contro i 23'34" dell'avversario che al contrario di come avevano le lancette ha regolato la sua corsa. *Non mi sono impegnato alla disperazione*, ha commentato Roger. E ho. *La strada rispetto al lo scorso anno era meno agevole, cioè un poquino diversa. Brutto, ad ogni modo, Knudsen, è visto che aveva ragione il proposito di Saronni. Se è proprio un regalo di valore. E beato lui che ha soltanto 19 primavere*.

Il norvegese Knudsen ha raggiunto questo primo posto sulla pedana ed è salito per la prima volta in quota. Nel mattino l'impegnativo Gimondi a causa di una forte dolore, pagnone e dovuta accontentarsi della sesta moneta. Non rimane gli occhi che guardare De Vlaeminck e Moser ed abbiamo già sentito come andarà. Vincerà il norvegese Knudsen, ex campione olimpico e mondiale dilettantesco, un tipo simpatico, un tipo di passista che veste i colori della Jollyceramica. Moser a 11" De Vlaeminck a 31" Saronni a 1'4" Maeusser a 46" Gimondi a 51" Bertoni a 54" Vandi. E tirate le somme De Vlaeminck conservava un leve margine per salire sul podio. Fu bisogna dare a Roger quel che è dell'altro. Può darsi bisogna riconoscere abbia l'intelligenza di aver costruito il trionfo con gli scatti benaugurati sulle rete di Pazzera e del Colle di Giacomo. Insomma il fiammingo ha ottenuto ciò che voleva senza aspettare i risultati dell'ultima prova.

E Moser? Moser ha recitato degnamente il ruolo dell'oppositore. La classifica ne è Saronni, un ometto in cui credere e Vandi. Alcuni «Bitonchi»... Battaglin, Panizza, Bertoglio hanno a volta desiderare Gimondi: non ha a Sanremo, e a proposito dei classicissimi di autunno prossimo siamo già [illegible] di guerra, alle discussioni di vario genere [illegible] a richiamo di una competizione ricca di prestigio e di fascino. Lascio il commissario tecnico Alfredo Martini vede in Moser un elemento più preparato rispetto a '76 e capace di lottare con belle, capace di improvvisi scatti, di fare da lontano, vedi un bel Gimondi, un Gimondi che *sa moltiplicarsi nelle gare importanti*, e a proposito di Saronni suggerisce al giovinotto di pedalare a concetto perché la sua nata sera [illegible] e il corridore di [illegible] Sce è una prima esperienza.

E un discorso che riprenderemo, ma già possiamo aprire la speranza degli [illegible]. E una speranza [illegible] di un possibile [illegible] Maertens, De Vlaeminck e Merckx, ad un [illegible] contro di Roger e Edoardo [illegible] della nuova [illegible] l'impianto Maertens. L'anno scorso il giochetto è riuscito, però Maertens e [illegible] abbia trovato [illegible] e che con [illegible].

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Knudsen (Nor) in 23'23" alla media oraria di m. 46,186; 2) Moser a 5"; 3) De Vlaeminck a 11"; 4) Saronni a 31"; 5) Maeussen a 33"; 6) Gimondi a 46"; 7) Bottoni a 51"; 8) Vandi e Agostinho a 54"; 10) Clively a 1'1"; 11) Planckaert a 1'2"; 12) Dierickx a 1'3"; 13) Fraccaro a 1'5"; 14) Algeri a 1'11" 15) Fuchs (Svi) a 1'12".

La classifica finale

1) De Vlaeminck, 22 ore 6 minuti 32"; 2) Moser a 5"; 3) Saronni a 32"; 4) Vandi a 58"; 5) Fuchs a 1'46", 6) G. B. Baronchelli a 1'55"; 7) Bortolotto a 2'5"; 8) Battaglin a 2'9"; 9) Panizza a 2'14", 10) Rocchia a 224"; Sequono: 11) Fontanelli in 22.09'05"; 12) V. Algeri in 22 ore 09'20", 13) Bertoglio in 22 ore 09'27" 14) Polini in 22.09"22"; 15) Agostinho in 22.09"57".

Squalificati (1 giornata) Turone e Calloni

Il giudice sportivo ha squalificato dai loro giocatori di serie A per una giornata Turone e Calloni del Milan.

In serie B sono stati squalificati dai giornali a Giocan (Taranto), Palma (Spal) e Virdis (Cagliari). Una giornata a Bassetto (Brescia).

Sportflash

● **CALCIO** — Sono stati deferiti alla Commissione Disciplinare, per dichiarazioni rilasciate alla stampa, Luciano Manuzzi, vice presidente del Cesena e Renzo Barbera, presidente del Palermo.

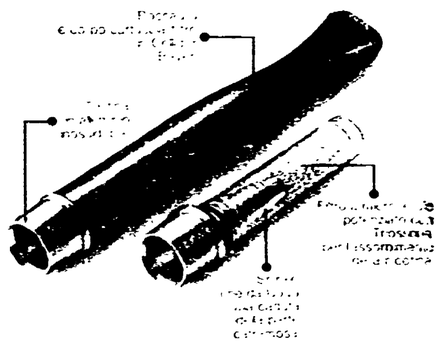
● **BASKET** — L'IBP ha battuto ieri nell'incontro di ritorno delle semifinali della Coppa Korac la Jugoplastika per 87 a 76. Gli undici punti, con i quali i romani hanno superato gli avversari pero non sono stati sufficienti per recuperare lo svantaggio di 25 punti, che i biancorossi dell'IBP avevano accumulato nell'incontro di andata e sono stati così eliminati.

● **MOTOCICLISMO** — Domenica riprende l'attività motociclistica a Vallelunga con una gara per moto derivate di serie, organizzata dal Gentlemen's motor club di Roma. Il 3 aprile, inoltre, saranno in programma gare automobilistiche per il campionato italiano del gruppo 2 (tutte le classi).

● **PUGILATO** — Il pugile francese Gratien Tonna, ex campione d'Europa dei pesi medi, ferito ieri mattina a Parigi, interrogato dalla polizia nell'ospedale nel quale viene curato, ha affermato di essere stato colpito da un proiettile vagante mentre passava vicino ad un gruppo di persone che si azzuffavano. Nell'incidente sono stati feriti anche Lucine Lopez, che accompagnava Tonna, e il gestore di un bar della zona.

● **RUGBY** — Sono state posticipate a domenica le seguenti partite del campionato di rugby, già previste per sabato: Caronte-Ajiaccio, Ambrosetti-Petrarca, Metalcrom Fracasso, Sanson-Wuhrer.

● **SPORT E LAVORO** — Si è tenuta ieri a Roma una tavola rotonda sul tema « L'inserimento degli sportivi nel mondo del lavoro ». Sono intervenuti fra gli altri lo schermidore Michele Maffei, l'ex calciatore Nello Governato, Giancarlo Primo, Buby Dennerlein e Antonella Battaglia.



TARBOFIL
per fumare senza paura
e dare un taglio netto a nicotina e catrame

Tarbofil è un nuovo bocchino di sicurezza frutto dell'esperienza Bofil scientificamente sperimentato da ricercatori dell'Università di Trieste. Grazie alla sua speciale cartuccia-filtro sostituibile (ogni 15-20 sigarette) Tarbofil si è rivelato il più efficace e perfezionato sistema filtante esistente.
Eliminazione di nicotina dal 25-30
Eliminazione di catrame dal 70-73.

Tarbofil è in vendita nelle tabaccherie.